

Francia alcun rinforzo, e scorrendo baldanzosamente per le Campagne, s'era impadronito di là dal Tesino di molti Luoghi; e che Antonio da Leua in Milano si trouasse, per alcune colà dentro succedute nouità, trà grandi angustie. Preso il Duca da tali auuifi coraggio, deliberò di portarsi ad attaccaruelo; e fatto intendere à Monsignore di San Polo bramar seco di abboccarsi, si trasferirono amendue al Borgo di San Martino, Luogo distante da Milano cinque miglia. Iui postisi à Consiglio, e versati li discorsi loro trà molte speranze, finalmente deliberarono di attentar l'Impresa, e di separarsi in due corpi, per più strignere l'assedio; per assalire da più parti la Città, e per obligar quei di dentro à lungamente estendersi in difesa, accioche si trouassero in ogni luogo deboli, e poco resistenti. Deliberato così, altro non mancaua, che l'ordinarsi alla marchia, quando non potendosi, che difficilmente accordar' i passi con le volontà discordi, se ne scoprì la ripugnanza dalle contentioni, che ne inforsero. Scopriossi chiaro, ch'era stato comandato dal Rè San Polo à douer per prima Impresa tentar' il racquisto di Genoua, e condursi poi à quello di Milano. Ciò anche restò maggiormente dilucidato da' pretesti ingiusti, che andò mendicando. Cominciò à querelar' il Campo nostro, perche fosse inferiore di numero allo prescritto nelle conuentioni, ancorche effettivamente si contasse di dodeci mila soldati. Urbino si alterò per questa sfoderata nouità, e pretese anch'egli mancante il Francese del douuto. Nacquero da questa dell'altre altercationi; e soprauenutauì poi vna voce, che potesse negoziarsi all' hora all' hora la pace trà Cesare, e' l' Rè, ritirossi ogn'vno dalla delibeata resolutione; ritornarono gl' eserciti à disgiugnersi; passò il Francese à Landriano; il Veneto à Moncia, ed incamminossi lo Sforza alla volta di Pauia. Anche in questi Luoghi, benchè separati, se haueffero applicato à infestar le strade, ed à impedire le vittuaglie à Milano, poteano necessitarla ad arrendersi. Ma San Polo, portando seco per tutto il già nodrito pensiero della ricupera di Genoua, fù sforzato all' vltimo di lasciarsene apertamente intendere. Confessò le già capitate gli Reali commissioni, e dimostrò la sua necessitá di obbedirle. Perche anco Urbino seco si accoppiasse, non gli ne fece alcuna istanza; Anzi conoscendo, che non conueniua per niun rispetto, che nè effo, nè lo Sforza vi andassero, esortollì à rimanere nei loro quartieri amendue; affine di continuare à Milano le angustie con l'infestationi alle strade; promettendo, che subito sbrigatosi da Genoua, farebbe ritornato, e trouatosi opportuno anch'egli, per vltimarne l'Impresa. In guisa tale toccato San Polo il primo giorno di Giugno il Tamburo, diuise in trè corpi

*E si abocca
con San
Polo.*

*Deliberã-
do l'Im-
presa di
Milana.*

*Che sospē-
de San
Polo per
quella di
Genoua.*

*E si disgiū-
gono gl'e-
serciti.
Il Veneto à
Moncia.*

*San Polo
solo verso
Genoua.*

l'eser-